

## Dedica del tempio di Atena Polias a Priene da parte di Alessandro Magno

[ AXON 185 ]

Giuseppe Squillace  
(Università della Calabria, Italia)

**Riassunto** Dedica di Alessandro Magno ad Atena Polias apposta su una lastra marmorea ritrovata a Priene sull'anta nord-est del tempio della dea. Databile verosimilmente nel 334 a.C. (ma non mancano altre proposte), il documento attesta la devozione del re macedone verso Atena, ma anche il suo sforzo a presentarsi in ogni occasione come liberatore e vendicatore dei Greci nella spedizione contro i Persiani.

**Abstract** The inscription, dated 334 or later and placed on Athena Polias' temple in Priene, testifies to Alexander's pity for the Goddess, but also his desire to show himself as champion of freedom and avenger of the Greek against the Persians.

**Parole chiave** Alessandro Magno. Atena Polias. Persiani. Asia Minore.

**Supporto** Lastra; marmo bianco; 121,5 × 49,2 cm. Integro. Blocco di marmo bianco dal tempio di Atena Polias a Priene rinvenuto nell'angolo nord-est del tempio secondo la notizia data da R.P. Pullan nei diari di scavo (Notizbuch 1869; a essa si rifanno Carter 1983, 5-6; Crowther 1996, 199 nota 16; Arena 2013, 50 nota 10; Blümel, Merkelbach, Rumscheid 2014, 369), anche se tale collocazione non è certa e c'è chi parla di anta sud-est: sul problema, cf. Crowther 1996, 199 nota 16.

**Cronologia** Ca. 334-333 a.C. [alcuni pensano al 331, altri al 324-323, altri ancora al 290 circa.]

**Tipologia testo** Dedica.

**Luogo ritrovamento** Il blocco marmoreo fu rinvenuto nell'angolo nord-est del tempio secondo la notizia offerta da R.P. Pullan nei diari di scavo (Notizbuch 1869). Turchia, Priene.

**Luogo conservazione** Regno Unito, Londra, British Museum.

### Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.

**Lemma** *I.Priene* nr. 156; Michel, *Recueil* 1209; *Syll.*<sup>3</sup> I nr. 277; Tod, *GHI* II nr. 184; Guarducci, *EG* I nr. 370; Heisserer 1980, 143-5; Rhodes, Osborne *GHI* nr. 86A; Arena 2013, 50; Blümel, Merkelbach, Rumscheid 2014, nr. 149; Alfieri Tonini 2002; Barron 1964; Botermann 1994; Butz 1990; Carter

1983; Crowther 1996; Higgins 1980; Marasco 1987; Squillace 2004; Squillace 1992-94; McCabe 1987; Bosworth 1980; Prandi 2013; Sisti 2001; Vacante 2010; Radt 2009; Squillace 2013; Bringmann, von Stauben 1995.

### Testo

βασιλεὺς Ἀλέξανδρος  
ἀνέθηκε τὸν ναὸν  
Ἀθηναίῃ Πολιάδι

**Traduzione** Il re Alessandro dedicò il tempio ad Atena Polias

### Commento

L'iscrizione, perfettamente integra, è stata pubblicata in diverse sedi (*I.Priene* nr. 156; *Syll.*<sup>3</sup> I nr. 277; Tod, *GHI* II nr. 184; Michel, *Recueil* nr. 1209; Guarducci, *EG* I nr. 370; Heisserer 1980, 143-5; McCabe 1987, 145; Rhodes, Osborne *GHI* nr. 86A; *IK.Priene* I nr. 149) e ampiamente studiata (Marasco 1987; Botermann 1994; Crowther 1996, 199; Squillace 2004, 155; Vacante 2010, 221-5; Arena 2013, 50).

Si tratta di una dedica variamente datata. Alcuni studiosi l'hanno collocata nel 334 a.C. dopo il successo di Alessandro Magno sul fiume Granico contro i Persiani e l'avvio della 'liberazione' delle città greche d'Asia (cf. *I.Priene*, XII e 129; Michel, *Recueil* nr. 1209; *Syll.*<sup>3</sup> I nr. 277; Tod, *GHI* II nr. 184; Guarducci, *EG* I nr. 370; Higgins 1980, 135; Carter 1983, 126; Marasco 1987, 59-77; Squillace 1992-94, 14; Crowther 1996, 199; Alfieri Tonini 2002, 3; Squillace 2004, 155; seppure con qualche dubbio anche Rhodes, Osborne *GHI* nr. 434). Altri invece l'hanno posta negli anni successivi al 334 - specificatamente dopo il 331 - allorché Alessandro, vinti definitivamente i Persiani a Gaugamela, assunse il titolo di *basileus* (cf. Heisserer 1980, 158, 165; Arena 2013, 48-80 con ulteriore bibliografia); nel 324-323 a.C. (Bringman, von Stauben 1995, 268); non oltre il 323 (Vacante 2010, 223); intorno al 290 (Botermann 1994, 178).

La dedica del tempio sembra doversi porre in relazione ai privilegi (*autonomia*, *eleutheria*, possesso della terra ed esenzione dalla *syntaxis*) accordati da Alessandro agli abitanti di Priene con tutta probabilità nel 334 a.C. (*I.Priene* nr. 1) e a un episodio di cui rimane traccia in Strabone. Secondo il geografo, infatti, Alessandro avanzò agli abitanti di Efeso la richiesta di poter porre sul tempio di Artemide una dedica promettendo di far fronte a tutte le spese passate e future del santuario. Ricevette però dalla città un cortese rifiuto motivato dal fatto che sarebbe stato fuori luogo conseguire fama a seguito del sacrilegio e della spoliazione cui era stato sottoposto

di recente il santuario,<sup>1</sup> e che inoltre un dio – vale a dire Alessandro – non avrebbe potuto fare offerte ad altre divinità.<sup>2</sup>

Il passo di Strabone può essere collegato con uno di Arriano, secondo il quale il re Macedone, pur facendo rientrare a Efeso gli esuli e sostituendo al governo oligarchico un governo democratico, tuttavia, a differenza di quando aveva fatto in altre città, mantenne per la *polis* l'obbligo del *phoros* da versare nelle casse del tempio di Artemide.<sup>3</sup>

Tanto la dedica del tempio di Priene quanto la richiesta, dall'esito negativo, agli abitanti di Efeso sembrano ricadere in una linea politica precisa di Alessandro che, sfruttando l'elemento religioso, si presentava come re devoto e giusto, liberatore dal dominio dei Persiani, vendicatore e benefattore delle comunità greche (cf. Squillace 2004, 60-71, con altra bibliografia). Fu forse la risposta negativa a comportare per Efeso il mantenimento del tributo da versare invece nelle casse del tempio. Viceversa la risposta positiva valse ai Prienei, forse memori delle conseguenze del recente rifiuto efesino, la concessione di *autonomia* ed *eleutheria*, il possesso delle terre, l'esenzione dalla *syntaxis* (*I.Priene* nr. 1).

1 Gli oligarchici filopersiani, tornati al potere nel 335 dopo la breve parentesi democratica del 336, avevano saccheggiato il tempio macchiandosi di empietà: Sisti 2001, 368-9, con ulteriore bibliografia.

2 Strabo 14.1.22 C 641: Ἀλέξανδρον δὴ τοῖς Ἐφεσίοις ὑποσχέσθαι τὰ γεγονότα καὶ τὰ μέλλοντα ἀναλώματα, ἐφ' ᾧ τε τὴν ἐπιγραφὴν αὐτὸν ἔχειν, τοὺς δὲ μὴ ἐθειλῆσαι, πολὺ μᾶλλον οὐκ ἂν ἐθειλῆσαντας ἐξ ἱεροσυλίας καὶ ἀποστερήσεως φιλοδοξεῖν· ἐπαινεῖ τε τὸν εἰπόντα τῶν Ἐφεσίων πρὸς τὸν βασιλέα, ὡς οὐ πρόποι θεῶν θεοὺς ἀναθήματα κατασκευάζειν («[Artemidoro afferma che] Alessandro promise agli abitanti di Efeso di pagare tutte le spese passate e quelle che si sarebbero presentate in futuro, a condizione di porre una dedica sul tempio. Essi però non acconsentirono, poiché sarebbe stato disdicevole acquisire fama a seguito del sacrilegio e la spoliamento del santuario. Artemidoro loda chi tra gli abitanti di Efeso disse al re che non sarebbe stato opportuno per un dio fare offerte agli dei»). Sul passo: Radt 2009, 30-1. Cf. anche *I.Priene*, XI e 129; Badian 1966, 47; Rhodes, Osborne *GHI* nr. 434. Non pone in relazione l'episodio di Efeso con la dedica del tempio di Priene Arena 2013, 51 ss., mentre ritiene infondata la notizia di Strabone Botermann 1994, 182.

3 Arr. An. 1.17.10-11: τετάρτη δὲ ἡμέρα ἐς Ἔφεσον ἀφικόμενος τοὺς τε φυγάδας, ὅσοι δι' αὐτὸν ἐξέπεσον τῆς πόλεως, κατήγαγε καὶ τὴν ὀλιγαρχίαν καταλύσας δημοκρατίαν κατέστησε· τοὺς δὲ φόρους, ὅσους τοῖς βαρβάροις ἀπέφερον, τῇ Ἀρτέμιδι ξυντελεῖν ἐκέλευσεν («Nel quarto giorno [Alessandro] si diresse verso Efeso. Qui fece rientrare quanti erano andati via dalla città e, rimosso il regime oligarchico, pose un governo democratico. Inoltre stabilì che il tributo che la città pagava ai barbari fosse versato nelle casse del tempio di Artemide»). Cf. commento di Bosworth 1980, 132; e Sisti 2001, 368-9. Del ripristino della democrazia nelle città greche di Asia Minore parla ancora Arr. An. 1.18.1-2, secondo il quale: Ἀλκίμαχον δὲ τὸν Ἀγαθοκλέους ἐπὶ τὰς Αἰολίδας τε πόλεις ξὺν δυνάμει οὐκ ἐλάττονι ἐξέπεμψε καὶ ὅσαι Ἴωνικαὶ ὑπὸ τοῖς βαρβάροις ἔτι ἦσαν. καὶ τὰς μὲν ὀλιγαρχίας πανταχοῦ καταλύειν ἐκέλευσεν, δημοκρατίας δὲ ἐγκαθιστάναι καὶ τοὺς νόμους τοὺς σφῶν ἐκάστοις ἀποδοῦναι, καὶ τοὺς φόρους ἀνεῖναι, ὅσους τοῖς βαρβάροις ἀπέφερον («[Alessandro] inviò Alcimaco, figlio di Agatocle, con un numero consistente di truppe verso le città di Eolia e Ionia ancora sotto il dominio dei barbari. L'ordine era di rovesciare i regimi oligarchici e di porre al loro posto delle democrazie, ripristinare in ciascuna città l'ordinamento di leggi locali, di abolire il tributo che esse pagavano ai barbari»). Sul passo: Bosworth 1980, 133-6; Sisti 2001, 370.

La dedica del tempio di Atena a Priene può aver avuto per Alessandro un marcato significato ideologico e propagandistico tanto più forte dopo la vittoria del Granico allorché egli si accingeva a 'liberare' le comunità greche d'Asia e non perdeva occasione per rimarcare le finalità filelleniche della sua spedizione.<sup>4</sup> La dedica infatti sottolineava ulteriormente la devozione del re macedone verso Atena, onorata fin dal 335 a.C. in diversi momenti della spedizione e dopo la vittoria del Granico, destinataria ad Atene di 300 panoplie dal bottino persiano (Arr. *An.* 1.16.7; Plut. *Alex.* 16.17-18 e commento di Hamilton 1969, 42; cf. Squillace 1992-94, 13; Squillace 2004, 154-5; Squillace 2013, 216). Proprio Atena era stata la divinità-guida del mondo greco contro i Persiani nelle guerre di V secolo (Plut. *Arist.* 20.3; Paus. 9.4.1; cf. Squillace 1992-94, 19; Squillace 2004, 154-5; Squillace 2013, 215-24), ed era riconosciuta come emblema della democrazia contro la tirannide sia ad Atene, sia nelle città greche dell'Asia Minore – come Priene appunto – che, tra V e IV secolo a.C., dalla *polis* attica avevano accolto culti e tradizioni (cf. Barron 1964, 44, 48; Butz 1990; Squillace 1992-94, 18 e nota 58; Squillace 2004, 152-7).

L'onore concesso dai Prienei ad Alessandro risulta tanto più grande se si pensa che il tempio di Atena *Polias*, i cui lavori furono affidati all'architetto Pythius tra il 350 e il 340 a.C. (Vitr. 1.1.12; 7. *Praef.* 12; cf. Arena 2013, 55 ss., ivi ampia discussione e bibliografia relativa), o era stato appena ultimato (così Higgins 1980, 134), o era in fase di completamento ma non ancora pronto (*I.Priene*, XI e 129; Badian 1966, 47; Botermann 1994, 178; Arena 2013, 53).

Come Alessandro non poteva accampare meriti sul santuario di Artemide a Efeso, sul quale evidentemente desiderava apporre il suo sigillo, allo stesso modo non li poteva rivendicare nell'edificazione del tempio di Atena a Priene. In quest'ultimo caso egli pose la 'firma' su un edificio ricostruito dai soli Prienei e fece del suo gesto l'occasione per mostrare ulteriormente la sua devozione ad Atena e rafforzare tra i Greci d'Asia, interessati dalla sua azione militare, la sua immagine di liberatore e nemico della tirannide con la quale stava accompagnando e giustificando la guerra ai Persiani.

4 E.g. Diod. 17.24.1: ὁ δὲ βασιλεὺς Ἀλέξανδρος τὰ μὲν πολιορκητικὰ τῶν ὀργάνων καὶ σῆτον κατὰ θάλατταν ἐκόμισεν ἐπὶ τὴν Ἀλικαρνασσόν, αὐτὸς δὲ μετὰ πάσης τῆς δυνάμεως προῆγεν ἐπὶ Καρίας καὶ τὰς ἐν τῇ παρόδῳ πόλεις προσήγετο ταῖς φιλανθρωπίας· μάλιστα δ' εὐεργέτη τὰς Ἑλληνίδας πόλεις, ποιῶν αὐτὰς αὐτονόμους καὶ ἀφορολογήτους, προσεπιλέγων ὅτι τῆς τῶν Ἑλλήνων ἐλευθερώσεως ἔνεκα τὸν πρὸς Πέρσας πόλεμον ἐπανήρηται («Il re Alessandro aveva fatto trasportare via mare ad Alicarnasso le macchine per l'assedio e le vettovaglie, mentre egli stesso con tutto l'esercito marciava alla volta della Caria, riservando un mite trattamento alle città che incontrava sulla sua strada. Si dimostrò particolarmente benevolo verso le città greche, garantendo a esse l'autonomia e l'esenzione dai tributi, e affermando che la libertà dei Greci era il motivo per il quale aveva intrapreso la guerra contro i Persiani»). Sul passo vedi il commento di Prandi 2013, 35. Sulla politica di Alessandro verso le città greche cf., per esempio, Tibiletti 1954, 3-22; Badian 1966, 37-69; Faraguna 2003, 99-129; Nawotka 2003, 15-41; Squillace 2004, 60-71; Anson 2013, 130-1; Müller 2014, 188-9; Worthington 2014, 150-2.

## Bibliografia

- Guarducci, EG I** = Guarducci, M. (1967). *Epigrafia Greca I. Caratteri e storia della disciplina. La scrittura greca dalle origini all'età imperiale*. Roma.
- I.Priene** = Hiller von Gaertringen, F. (1906). *Inschriften von Priene*. Berlin.
- Michel, Recueil** = Michel, C. (1897-1900). *Recueil d'inscriptions grecques*. Brussels. URL <https://archive.org/search.php?query=michel%20recueil%20d%27inscriptions%20grecques>.
- Rhodes, Osborne GHI** = Rhodes, P.J.; Osborne, R. (edd.) (2003). *Greek Historical Inscriptions, 404-323 B.C.* Oxford.
- Syll.<sup>3</sup> I** = Dittenberger, W. (Hrsg.) (1915). *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, Bd. I, 3. Ausg. Leipzig.
- Tod, GHI II** = Tod, M.N. (ed.) (1948). *From 403 to 323 B.C.* Vol. II of *A Selection of Greek Historical Inscriptions*. Oxford.
- Alfieri Tonini, T. (2002). «Basileus Alexandros». Michelotto, P.G. (a cura di), *Logios aner. Studi di Antichità in onore di Mario Attilio Levi*. Milano, 1-13.
- Anson, E.M. (2013). *Alexander the Great. Themes and Issues*. London, New York.
- Arena, E. (2013). «Alessandro basileus nella documentazione epigrafica: la dedica del tempio di Atena a Priene (I.Priene 156)». *Historia*, 62, 48-80.
- Badian, E. (1966). «Alexander the Great and the Greeks of Asia». Badian, E. (ed.), *Ancient Society and Institutions: Studies Presented to Victor Ehrenberg on his 75th Birthday*. Oxford, 37-69.
- Barron, J.P. (1964). «Religious Propaganda of the Delian League». *JHS*, 84, 35-48.
- Blümel, W.; Merkelbach, R.; Rumscheid, F. (2014). *Die Inschriften von Priene*. Bonn.
- Bosworth, A.B. (1980). *A Historical Commentary on Arrian's History of Alexander*, vol. 1. Oxford.
- Botermann, H. (1994). «Wer baute das neue Priene? Zur Interpretation der Inschriften von Priene Nr. 1 und 156». *Hermes*, 122, 162-87.
- Bringmann, K.; von Steuben, H. (Hrsgg.) (1995). *Zeugnisse und Kommentare*. Bd. 1 von *Schenkungen hellenistischer Herrscher an griechische Städte und Heiligtümer*. Berlin.
- Butz, J.K. (1990). *Die Göttin Athena im klassischen Athen. Athena als Repräsentantin des demokratischen Staates*. Frankfurt auf Main.
- Carter, J.C. (1983). *The Sculpture of the Sanctuary of Athena Polias at Priene*. London.
- Crowther, C. (1996). «I.Priene 8 and the History of Priene in the Early Hellenistic Period». *Chiron*, 26, 195-250.

- Faraguna, M. (2003). «Alexander and the Greeks». Roisman, J. (ed.), *Brill's Companion to Alexander the Great*. Leiden, Boston, 99-129.
- Heisserer, A.J. (1980). *Alexander the Great and the Greeks. The Epigraphic Evidence*. Norman.
- Higgins, W.E. (1980). «Aspects of Alexander's Imperial Administration: Some Modern Methods and Views Reviewed». *Athenaeum*, 58, 129-52.
- Marasco, G. (1987). «Alessandro e Priene». *Sileno*, 13, 59-77.
- McCabe, D.F. (1987). *Priene Inscriptions. Texts and Lists*. Princeton.
- Prandi, L. (2013). *Diodoro Siculo. Biblioteca Storica. Libro XVII. Commento storico*. Milano.
- Radt, S. (2009). *Strabons Geographika*, Bd. 8, Buch 14-17. Göttingen.
- Sisti, E.F. (2001). *Libri I-III*. Vol. 1 of *Anabasi di Alessandro*. Milano.
- Squillace, G. (1992-94). «Alessandro e l'offerta ad Atena di 300 panoplie». *MStudStor*, 9, 9-20.
- Squillace, G. (2004). *Tyrannoi o Basileis. Filippo II e Alessandro Magno tra opposizione e consenso*. Soveria Mannelli.
- Squillace, G. (2013). «Alexander the Great, Ptolemy and the Offerings of Arms to Athena Lindia». Alonso Troncoso, V.; Anson, E.M. (eds), *After Alexander. The Time of the Diadochi (323-281 BC)*. Oxford, 215-24.
- Tibiletti, G. (1954). «Alessandro e la liberazione delle città d'Asia Minore». *Athenaeum*, n.s., 32, 3-22.
- Vacante, S. (2010). «I.Priene 1: un arbitrato di Alessadro Magno?». *MediterrAnt*, 13(1-2), 29-246.